

Enrico Abrate: «Paesaggi idroelettrici in Val Camonica»

a cura di Francesco Infussi

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
(francesco.infussi@polimi.it)





Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.



Copyright © FrancoAngeli

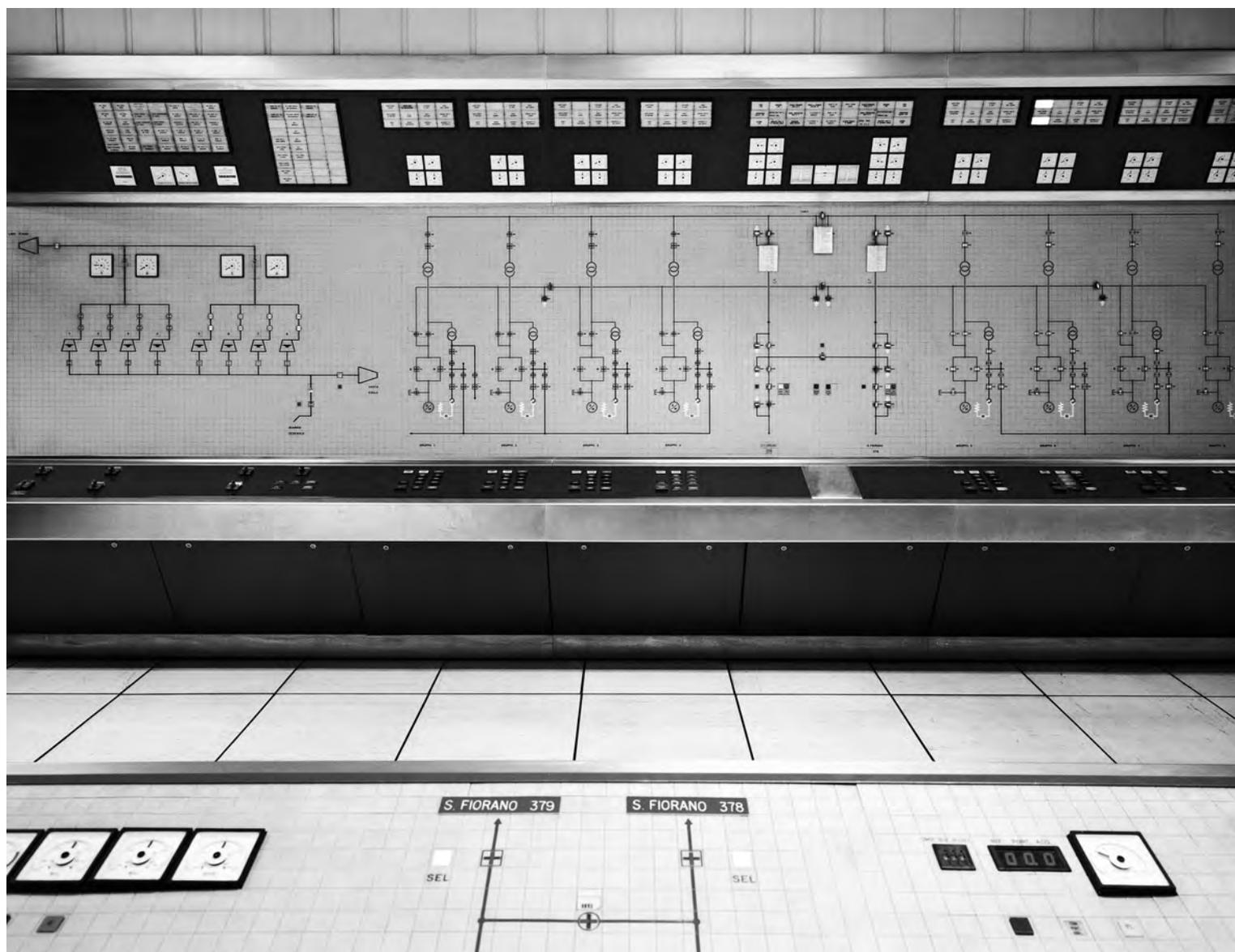
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

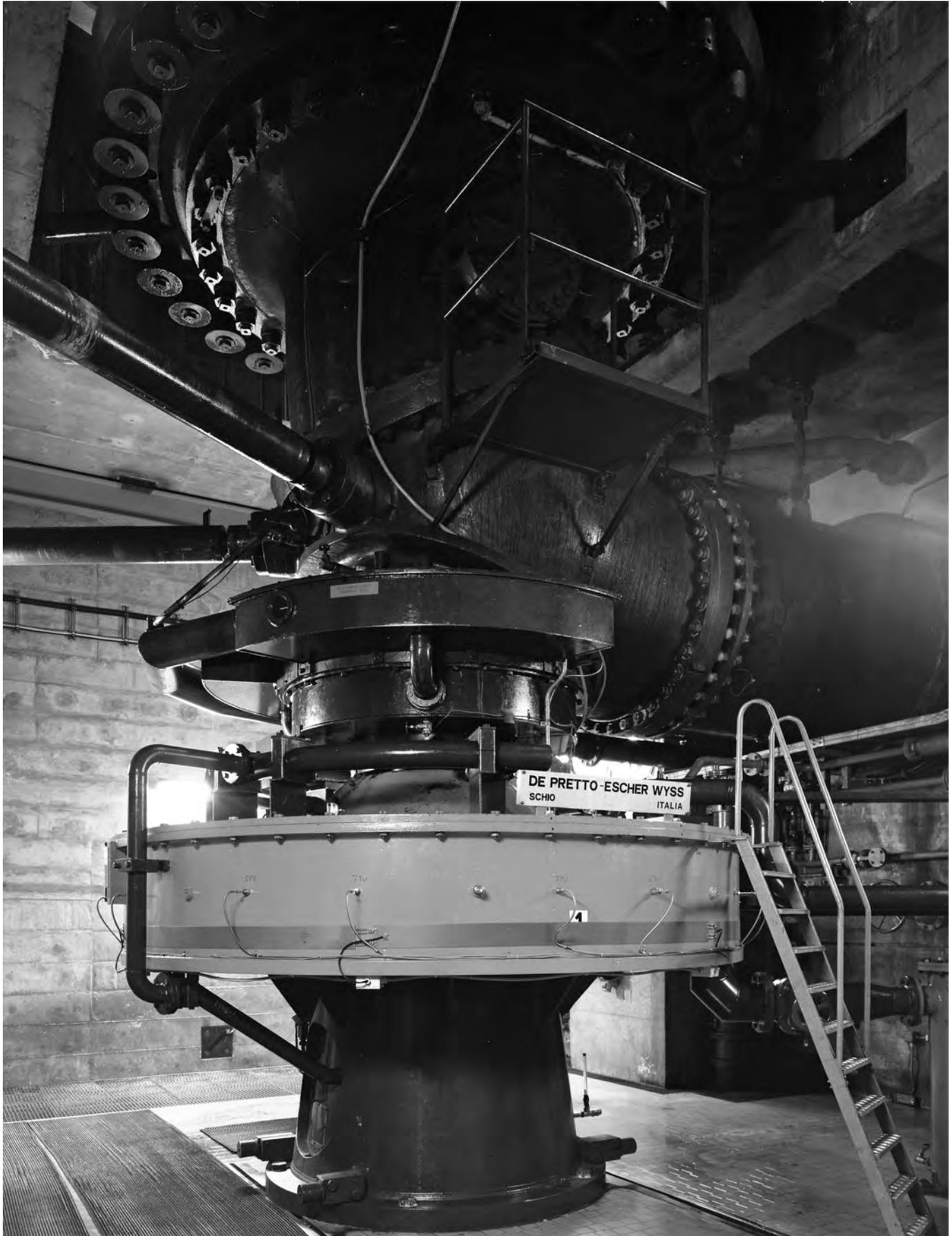


Nelle pagine precedenti:
pp. 162-163: Diga Salerno
pp. 164-165: Diga Benedetto e Diga Avio

In queste pagine:
p. 166: Centrale Enel di Edolo
p. 167: Albero di una turbina della Centrale di Edolo

Nelle pagine successive:
pp. 168-169: Diga Arno
p. 170: Veduta a valle in zona Temù
p. 171: Sbocco di un corso d'acqua secondario nel lago della Diga Benedetto
p. 172: Vasca della Centrale di Cedegolo
p. 173: Laghetto d'Avio





Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.









Enrico Abrate è nato nel 1971, si trasferisce da Mantova a Londra nei primi anni '90, dove inizia il suo percorso di ricerca fotografica. Terminati gli studi all'*University for Creative Arts*, si dedica a progetti che indagano le identità territoriali e i mutamenti socio culturali nel paesaggio urbano. Mediante incarichi pubblici e ricerche personali si dedica ad indagini fotografiche in territori di confine, in ambiti urbani e periferici. I suoi progetti più recenti documentano la quotidianità del paesaggio contemporaneo, con una particolare attenzione all'ambiente urbano. Le sue fotografie sono state selezionate per esposizioni in gallerie private e presso istituzioni pubbliche in Italia e all'estero e conservate presso collezioni pubbliche e private. Attualmente vive e lavora tra Londra e Milano.

Nel 2006 rientra a Milano, viene selezionato per progetti di ricerca territoriali e collabora con enti pubblici e fondazioni: *Le*

cose e il Paesaggio, Distretto Culturale Valle Camonica (2010); *Paesaggio/Paesaggi* Fondazione di Venezia (2011); *Making Space*, Artist in Residency, Hangzhou Cina (2012).

Partecipa ad esposizioni collettive ed è autore di mostre personali: *Quotidiana 04*, Museo Civico, Padova (2004); *88ma Collettiva*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia (2004); *Interfacce*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma (2005); *Urbanscapes*, Istituto Italiano di Cultura Londra (2005); *Ogni uomo è un'isola*, Galleria Allegretti Contemporanea Torino (2005); *Descubrimientos*, Festival PhotoEspana, Madrid (2008); *Worship Milan*, Museum of Art, Hereford (2011); *Making Space*, Twenty Gallery, Bilbao (2013); *At Work #2*, Fotobiennial Sweden, Malmo (2015); *Sono Stato lì*, Spazio Gino Valle, Venezia (2015).

Gli originali delle fotografie di questo servizio sono a colori e visibili al sito www.enricoabrate.com.



La produzione di energia idroelettrica, per buona parte del Novecento, ha ridefinito il paesaggio montano e lo ha costellato di un insieme innumerevole di oggetti eterogenei. Essa ha comportato manomissioni, integrazioni, modificazioni del suolo nelle valli alpine e appenniniche del nostro paese: bacini per la decantazione e l'accumulazione dell'acqua, dighe e sbarramenti, condotte forzate, gallerie scavate nella roccia, sagomature del terreno, rimboschimenti per il consolidamento delle scarpate, centrali idroelettriche, turbine, alternatori, trasformatori, tralicci e linee per il trasporto dell'energia elettrica, nuove vie di comunicazione che hanno raggiunto luoghi in precedenza inaccessibili, opere di varia natura destinate alla captazione delle acque e per il loro convogliamento nei bacini principali, opere provvisorie di cui oggi appaiono solo le tracce, oggetto di una rinaturalizzazione ormai completata.

Si tratta di una collezione di oggetti che è, a sua volta, un unico grande e diffuso oggetto complesso: un sistema disperso nel territorio e relativo al ciclo di produzione dell'energia e alle infrastrutture ad esso legate che ha consentito la fornitura di energia elettrica pulita e rinnovabile per scopi industriali e civili, accompagnando la trasformazione del nostro paese negli anni cruciali della sua configurazione economica moderna.

Oggi sono più di 2.000 le centrali idroelettriche in Italia. Questo patrimonio storico, paesaggistico, culturale, tecnico e architettonico è completamente integrato con il paesaggio montano e si è consolidato sia fisicamente, sia nel nostro immaginario. In passato questo sistema è stato protagonista di un processo di modificazione parziale delle economie delle valli. Oggi può costituire meta per flussi turistici che hanno per oggetto questi monumenti della modernità (F.I.).

